

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1252

Curia Generalizia - Roma

1252

P. STEFANI MICHELANGELO

28.2.1642

di Pesaro. Fece la professione nel seminario patriarcale di Venezia il 28 V 1600. Complì gli studi prima in S. Biagio di Roma, poi in Amelia dove fu mandato nel 1603 appena aperto quel collegio. Nel 1604 fu mandato a S. Geroldo di Cremona; nel 1607 in S. Maria segr. di Milano; nel 1609 a S. Stefano di Piacenza.

Nel 1613 fu fatto Preposito di S. Biagio di Roma. Trovò la casa molto dissestata economicamente, per cui fatto capitolo colleg. e discussa la faccenda indirizzò al P. Gen. una lettera, sottoscritta da

tutti i padri della casa, per chiedere aiuto:
" dopo l'havere fatto in più congreghe, et particolari ragionamenti molti, e varii discorsi tra di noi per vedere di ritrovare alcuno opportuno rimedio all'infelice e miserabile stato di questo nostro povero collegio, carico di tanti debiti, come vedrà dal qui acchiuso foglio, la maggior parte dei quali del continuo vanno girando, che non più presto si é pagato un semestre, che sopraggiunge l'altro; ci siamo di comune consenso risoluti di far ricorso alla P.S.M. R. come a Padre universale di tutti noi, et in particolare affezionati a questo collegio, et dandoli parte delle nostre miserie, pregarla insieme a sovenirne in questi nostri estremi bisogni, col rimetterne qui in Roma quanto prima oltre li 200 scudi che a suo conto ha ordinato si pigliino qua a cambio, qualche altra buona somma di denari per pagare chi deve havere, et in particolare li 100 scudi pigliati in prestito dal P.D. Boniforte (Gatti), poichè quel banchiere strepita, et minaccia oltremodo; et per fare le necessarie provisioni cibarie per la casa, che di ogni cosa si trova affatto sfornita, et solo abbonda di miserie e calamità. Altrimenti con la totale ruina di

questo collegio saremo sforzati dalli stessi credito-
sari, e dalla necessit  del vivere di vendere a rompi-
collo quelle poche cassette che si ritroviamo e la vi-
venda; acci  li censi, li canoni, et altri debiti non
ci divorino del continuo le ossa, e la vita stessa.
Staremo attendendo dalla benignit , e molta carit 
della P.S.M.R. gratioso effetto alle nostre preghiere,
et pronto soccorso alle nostre miserie... di Roma li
5 luglio 1613 - Michelang. de Stephanis Prsep.
La situazione fu sanata.

Nel sett. 1613 fu sostituito nella carica di Preposito
e non volle accettare neppure quella di vicepreposito
Ramas  a S. Biagio come confessore del monastero dei

SS. Quattro.

Nell'aprile 1615 part  da Roma destinato nella casa
di Tortona. Nel 1619   nella Maddalena di Genova.

Nel 1620-21   rettore dell'orfanotrofio di Macerata;
poi pass  vicepreposito in S. Geroldo di Cremona; e
nel 1623 ancora a Tortona.

Dal 1624   vicepreposito nella Maddalena di Genova.

Dal 1627 Vicepreposito in S. Pietro Monf. di Milano.

Nel 1631   parroco in S. Lucia di Cremona.

Nel 1637   in S. Maiolo di Pavia come segretario del
P. Gen..

Mor  nel collegio di Merate dove si trovava da qual-
che anno come vicepreposito. Mor , come dicono gli
Atti, il 28 febr. 1642, dopo aver ricevuto tutti i
SS. Sacramenti dal P. Rettore Tommaso Cavazza.

Di P. Stefani conserviamo alcune lettere di ufficio
(53-173); stralciamo la seguente perch  da essa si
rileva quello che succedeva a Piacenza, faccende non
molto dissimili da quelle che succedevano ai tempi
della monaca di Monza.

Gioved  pr ssimo passato che fossimo alli
22 del corr. mi capit  la lettera dell'ill.mo Protettore; e perch 
di gi  erano pi  nove prima partiti, con il P. Angassola, gli altri
Padri di cost  di Roma, perci  per la posta, che l'istesso giorno
partiva, l'invi  a Milano, con una coperta di caldissima raccoman-
datione al P. Curato di S. Maria Secreta; persuadendomi che di gi 
il P. Prop. et il P. Vaggiola fossero partiti per Sonasca, et mi gio-
va credere che sin'ora ell'habbia havuto felice recapito.

Il mio P. Rettore prima che partisse per il Capitolo, che per havere
alcuni negotii in Milano sono a punto otto giorni, che di qui part ,
scriss  un pieno, per quanto mi disse, alla P.S.M.R. in risposta
della copia della lettera di Mons. Vescovo all'ill.mo Protettore;
di novo perci  non si sente altro, perch  il medico per ancora ha
tempo tutto maggio a sgronbarlo, ben   vero che le monache hora si
fanno ben spesso vedere in un altro cantoncello del loro giardino
alquanto scoperto dalle finestre delle nostre camere, et ivi in com-
pagnia delle puto secolari loro donzinanti stanno remirando la casa
nostra e facendo mille baie. Dalli Padri sempre che si vedano le
vengono serrate le finestre in zaccia, et elle di cio ridendosi si
fanno sentire a chi non le vede; questa   cosa nova perch  in doi an-
ni ch'io sto in S. Stefano non ho mai visto le monache della Pace so-
nonch  Quaresima in qua, ne tampoco ho inteso ch'alcuno mai le hab-
bia viste, et la prima volta che si videro fu il giorno di S. Gio-
seffo, che di bel mezzo giorno salirono in buon numero sopra le
muraglie che confinano tra noi et il medico e loro, et ivi quantun-
que fossero sgridate dal P. Rettore et da noi altri, et sino da
un chierico secolare, che era in nostro giardino con il P. Rettore

nondimeno si volere dimorare quasi per mal'hora, si giudico il
tutto in bene, che fosse per vedere la casa che stavano per compr
na però non stotto bene, et io n'andai d'ordine del P. Rettore a
parte del tutto all'auditor di Mons. pregandolo a volerne parlare
bitto ad esso Mons. L'effetto che di ciò ne seguì fu che quasi par
inanimandosi esso, subito di lì a quattro giorni stipulò l'istrom
della casa del medico. Fessi un La.P.S.M.R. che ó pratica di mon
che, quelli che esso saranno quando no saranno vicino, et che le r
stro camere saranno congiunte con le loro; et oltre il giardino, l
camini et li tetti. Iddio n'aiuti. Io per me ho fatto istanza all
Padri che mi levino di qua, perché tunc mortis conturbat me, et I
dio perdoni chi n'ó causa. Il P. Rettore si ó partito risolutissim
di più non ritornarvi a stare, non so però quello che sarà astretto
dall'ubbidienza, perché se io che vi sono molti dei buoni, che in
questi frangenti non approvano questa sua partenza, basta, videbitur
La P.S.M.R. mi favorisca della sua buona gratia, et in quella mi co
servi eternamente. Che per fine lo bacio le mani, o dal Sig. le pi
go ogni compito bene.

di Piacenza il dì 26 aprile 1610

Il P.D. Francesco Gaetano la salute affettuosamente

di V.P.M.R. so vo aff.mo et obl.mo

Michelangelo Stefano ora.

Al M.R.P. nel Sig. oss.mo il P.D. Gio. Batt. Fabresco Proc. Gen. del
C.R. di Somasca - Roma a S. Diego di M. Gitorio

P. Stefani fu uno dei primi Somaschi confessori delle Turchine di Genova, anzi della stessa fondatrice Vittoria Fornari-Strata. Nella vita della santa scritta dal Colet e stampata a Genova nel 1780 a pag. 217 si parla del nostro:

« Nell'anno medesimo (1626) D. Francesco Anguissola canonico della cattedrale di Piacenza era colpito di frenesia, e nel suo delirio, radoppiato da una febbre continua, faceva e diceva tali stravaganze, che eccitavano la compassione dei circostanti. Il P.D. Michelangelo Stefani somasco fu chiamato ad assisterlo. Ma avendo veduto che era inutile suggerirgli sentimenti cristiani, credette miglior partito, lasciando ogni esortazione, di accingersi a pregare fervorosamente per l'infermo. Portava egli sempre al collo in una borsetta un piccolo Crocifisso di ottone che era già stato della Beata Vittoria con un pezzetto del suo velo. Fece adunque con questa reliquia un segno di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto dell'infermo, recitando a bassa voce un'Ave Maria. Ciò fatto, appena, subitamente cessò la frenesia e l'infermo placidamente dormì per tre ore. Svegliandosi mostrò di essere tornato nel suo buon stato primiero, e il medico avendolo trovato notevolmente migliorato anche nella febbre poté dare assicurazione della sua guarigione. Infatti dopo brevissimo tempo il canonico perfettamente ristabilito poté recarsi a rendere grazie alla sua liberatrice ».